Lunedì 4 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 262.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IN CERCA DI EMOZIONI!

Pare impossibile, eppure è vero! Mentre in Italia cotanto gravi problemi della vita pubblica dovrebbero interessare i Lettori de' Giornali, i più sembra che abbiano ogni loro cura per le cose minime; i più vanno *in cerca di emozioni!* Quindi, a vece di discutere di faccende dello Stato o almeno della Provincia; a vece di esaminare schemi di Legge; a vece di seguire attentamente lo sviluppo assiduo della civiltà mondiale, i più preferiscono la cronaca rea, gli scandali, i drammi della delinquenza. Cosicchè, pervenuti alla fine del secolo, se si dovesse tener conto anche di questo sintomo, si direbbe che l'Italia ha assai poco progredito nella sua educazione politica.

Il lamento è giusto; ma a rimediarvi non vedesi il mezzo. Converrebbe che dal centro, Roma, ce ne venisse l'esempio, e che nelle Provincie le classi colte ed influenti incoraggiassero que' Giornali, che, rinunciando a guadagni sulla malsana curiosità del Pubblico, venissero compilati con un indirizzo serio educativo. Ma siffatta speranza è illusoria.. almeno oggi, poichè anzi da Roma ci viene il peggio del genere, e nelle Provincie si imita quel peggio per ottenere lo smercio.

Posto qual principio che *il Giornale è merce*, si asseconda il gusto, anche pessimo, degli acquirenti, e si eccede per accrescerne il numero!

Diciamo ciò con un senso di profondo sconforto, perchè l'*ideale* della Stampa fu sempre per noi ch'essa dovesse essere un *riflesso della vita pubblica* ed un ajuto ai cittadini perchè abbiano a comparteciparvi degnamente.

Per contrario, oggi, le cose massime vengono postergate per dare importanza alle minime; l'accessorio predomina sul principale.

Quasi, oggi, la mente de' Lettori dei Giornali non potesse fermarsi su veruna questione grave, i compilatori di essi sono ormai divenuti maestri d'un grottesco lavoro d'intarsio, per cui fra notizie e commenti di alta Politica introducono il *fatterello*, il *dramma truce*, od *assassinii, duelli*, e *galanterie scandalose*, perchè quanto si cerca più, è l'*emozione*.

Da giorni e giorni tutti i Giornali italiani, massimi e minimi, con telegrammi e corrispondenze (più che dell'Africa e delle inquietudini diplomatiche) intrattengono i Lettori di un processo che svolgesi in Francia, davanti la Corte d'Assisie di Bourges, per l'assassinio di un giovinetto, processo che andrà famoso negli Annali giudiziarii sotto il titolo di *dramma di Vico Equense*. E a Roma un Editore ha già iniziato a pubblicarlo in fascicoli, e l'Autore di questa pubblicazione, prima ancora di sapere il *verdetto*, ha anticipato la catastrofe di quel dramma!

Ma, se questo processo può interessare gl'Italiani perchè il fatto delittuoso accadde nel loro paese, non così sasebbe a dirsi di tanti altri *fatti truci*, che, col moltiplicarsi ogni giorno, dovrebbero rattristare gli animi gentili, quasi specchio di società corrotte e indizio di immedicabili mali dell'umanità. Ed invece, per curiosità malsana, li si cerca avidamente pel bisogno di *emozioni*, spesso a scapito dell'intelletto e del cuore.

L'altro ieri da Roma pervenne notizia di un *fatto emozionante*, cioè di una fortissima scossa di terremoto. E se naturalissima fu l'*emozione* dei presenti per quel fenomeno (ci rallegriamo che non abbia recato gravi danni nè alle persone nè ai monumenti), i lontani che ne ebbero conoscenza per telegrafo, non sentirono altra *emozione* se non quella originata dall'accorrere della romulea prole ai botteghini del lotto regio, e scomunicato, con tutto il resto, dal Vaticano. *Emozione* questa non triste nè peccaminosa, e forse lieta per Sua Eccellenza Boselli. Ma le *emozioni per fatti truci e delittuosi*, ripetiamolo, non sono da cercarle con avidità cotanta, quasi la Stampa dovesse supplire al circo ed al teatro!

Il monumento di Garibaldi a Milano.

Garibaldi, a cavallo, in attitudine calma e risoluta, è nell'atto di sguainare la sciabola. Ha sulle spalle il tradizionale *puncho*, e il capo coperto dal noto cappellino all'ungherese. E' rappresentato nella pienezza della sua forza e della sua gloria, cioè quale era durante la campagna del 1860.

Il cavallo, poderoso, e veramente ornamentale, è fermo sulle quattro gambe.

Ai lati della base stanno due gruppi, pure essi in bronzo come la statua equestre.

E' a destra una donna simbolica rappresentante la *Rivoluzione*, colla face della rivolta nella sinistra, e nella destra la spada; ed essa sta appoggiata al leone, simbolo della forza popolare.

E' a sinistra altra donna, in attitudine calma e serena, raffigurante la *Libertà*, che rimette la spada nel fodero, dopo aver rovesciata la tirannide, raffigurata dalla tigre che le sta vinta ai piedi.

Il basamento del Guidini completa la bellezza di questa notevole opera artistica.

E' alto, di linee purissime e semplici, in marmo grigio di Baveno. Gira in basso una fascia formata di scudi, dei quali ciascuno porta il nome d'una delle principali vittorie di Garibaldi: Mentana, Palermo, Montevideo, Volturno, Bezzecca, Calatafimi, Marsala, Roma, Varese, S. Fermo.

In alto, sopra l'aquila di bronzo, è l'indicazione dell'anno in cui si sperava di poter inaugurare il monumento cioè il MDCCXCIV; e sulla parte anteriore la semplice iscrizione: *A — Giuseppe Garibaldi — Milano.*

L'altezza complessiva del monumento dal piano della piazza (Foro Bonaparte, ora Largo Cairoli) è di m. 14 e di m. 9.50 dal basamento.

La statua alta metri 4.30, pesa 4,500 chilogrammi.

L'inaugurazione.

Milano, 3. — Oggi si è inaugurato solennemente il monumento equestre di Garibaldi, opera dello scultore Ximenes e dell'architetto Guidini.

A mezzogiorno le rappresentanze della città e della provincia con parecchi senatori, deputati, innumerevoli associazioni militari, operaie e politiche con vennero nel recinto dell'arena con circa un migliaio di bandiere e parecchie musiche.

Formatosi imponente il corteo, questo si è recato al luogo della cerimonia in piazza Cairoli tra due ali di popolo. Alle 1.45 caddero le tele che coprivano il monumento, dinanzi alla folla acclamante al suono degli inni patriottici, mentre si abbassavano le bandiere delle associazioni in segno di saluto.

Furono deposte sul monumento moltissime corone, tra cui una bellissima di bronzo inviata dal Re colla scritta: *Umberto I. a Garibaldi.*

Il Sindaco Vigoni, presidente del Comitato del monumento, disse brevi e applaudite parole. Poi il deputato Cavallotti pronunziò applauditissimo il discorso inaugurale, celebrando le virtù di Garibaldi e le glorie dell'epopea garibaldina.

Indi le associazioni sfilarono dinanzi al monumento e si sciolsero.

La città è animata e festante. Tempo piovoso.

Il progetto definitivo del Concordato preventivo.

Secondo le idee dell'on. Riccardo Luzzatto Deputato di S. Daniele - Spilimbergo, la Commissione generale per le riforme al Codice di Commercio ha approvato il progetto definitivo del *Concordato preventivo*, pel quale viene trasformato questo componimento extragiudiziale in un istituto giuridico.

Il relatore, prof. Leone Bolaffio, ha fatto proprie le conclusioni esposte dal chiarissimo giurista avv. Riccardo Luzzatto, nella sua relazione sulle riforme da proporsi al titolo del fallimento, approvate e pubblicate dal *Circolo per gli interessi industriali commerciali ed agricoli* tre anni or sono nell'opuscolo riguardante gli studi da esso iniziati sulle riforme al Codice di Commercio.

Questo fatto torna ad onore del Circolo, che aveva con lodevolissima opera iniziato gli studii di riforma, molto tempo innanzi che dal Ministero di grazia e giustizia si proponesse un questionario intorno a tale argomento; e deve ez andio riuscire di soddisfazione all'on. avv. Riccardo Luzzatto che, citando ad esempio la legislazione inglese, ha consigliato l'istituzione giuridica del Concordato preventivo, e con la sua riconosciuta competenza e dottrina ne ha determinato le principali discipline.

Tanto per variare...

Un museo di modelli. La città di Mosca avrà un museo di modelli. L'università di quella città aveva potuto raccogliere un considerevole numero di modelli della scultura classica; ma appena il necessario per gli studenti, e la collezione era ben lontana dal rappresentare la storia generale dell'arte. Grazie a un legato di 150,000 rubli, lasciato dal sig. Alexeïef, sarà fondato un vero museo su una delle principali piazze di Mosca. Questo museo comprenderà le riproduzioni delle più belle opere della scultura antica, egiziana, assira, greca e romana, e i capolavori della scultura del medio evo. Una biblioteca sarà aggiunta al nuovo Museo, consacrata specialmente a cose d'arte, e vi si faranno regolari corsi della storia dell'arte.

Le donne e la pace. — Fu accennato tempo fa all'appello dell'Unione francese delle donne per la pace, alle donne tedesche. Ora hanno risposto le donne tedesche, così:

— «Alle sorelle di Francia.

«Con gioia abbiamo ricevuto l'appello dell'Unione per la pace delle donne di Francia, che ci invitano a formare con esse e le donne d'Inghilterra una Lega femminile internazionale, alla quale si aggiungeranno, è da sperare, le donne di tutte le altre nazioni.

«Noi riconosciamo con esse, che la base della felicità dell'umanità non può essere che la pace, che i frutti della civiltà non potrebbero maturare che su quel terreno e che il progresso più grande che l'umanità debba fare, e che farà, non dubitiamo, è di rinunziare alle guerre, questi massacri organizzati. Noi siamo convinte come non vi abbia *che una* morale, e che per conseguenza il quinto comandamento «Non uccidere» non è mai stato infranto in modo più positivo come dalla guerra.

«Persuase che, ai tempi attuali specialmente, una guerra fra i popoli diventerebbe un formidabile massacro, che annienterebbe le migliori forze delle nazioni e sarebbe una sciagura per ciascuna in particolare, noi, donne, abbiamo il dovere di associarsi agli sforzi di coloro che lavorano per la pace e di allevare la gioventù nella convinzione che la pace universale deve essere l'ideale della società umana, e che le opere di umanità e di giustizia rispondono meglio alla vera dignità umana che la gloria militare.

«Così noi tendiamo la mano alle donne di Francia e di tutti i paesi per lavorare con tutte le nostre forze al compimento di questo nobile scopo: la pace universale».

Lettera di un Friulano dall'Australia. (1)

Egregio Sig. Direttore.

Siccome ogni promessa è debito, eccovi mie nuove.

Partito dal Porto di Genova il giorno 20 maggio u. s. sul piroscafo alemanno Hohenstaufen, giunsi a Melbourne il 28 giugno toccando i porti di Napoli, Porto Said, Aden, Colombo ed Adelaide. Da Genova ad Aden il mare fu buonissimo ed il piroscafo procedeva senza subire la minima scossa, sì che sembrava navigasse in un pacifico lago. Ma tanto benessere ci venne ben presto levato. Difatti, non appena entrati nel mar arabico, lo trovammo agitato d'un forte vento da Sud Ovest, e l'Hohenstaufen cominciò a dondolare. Dapprima insensibilmente, ma in seguito e fino quasi in India, il mare era tanto irrequieto e le onde talmente infuriate per modochè il piroscafo camminava a mala pena e sempre coricato o sul destro o sinistro fianco. Di leggieri si comprende che tale modo di procedere tornava penosissimo a passeggieri, gran parte dei quali, me compreso, pagarono il tributo del mare. Il Cielo era limpidissimo, ed un sole cocente dardeggiava suoi raggi infuocati su di noi che, poverini, dovevamo starsene rinchiusi nel ventre del bastimento, perchè in coperta, dove scatenavansi le onde infuriate, a mala pena potevano reggersi i marinai per le manovre necessarie. Sorpassato Colombo e l'equatore, trovammo un mare più quieto, ed il gran calore si mitigò, diminuendo d'intensità man mano che ci avvicinavamo all'Australia.

Il piroscafo, quantunque non fosse uno de' migliori della Società cui appartiene, tanto riguardo alla costruzione come al tonnellaggio, rispondeva a tutte le esigenze: il vitto era buono, il servizio ottimo. Passeggieri non molti, ma quasi tutte le Nazioni d'Europa erano rappresentate a bordo dell'Hohenstaufen.

In tutti i porti scesi a terra e per quanto il tempo me lo permetteva, visitai i differenti paesi, provando quella sublime emozione che risente il viaggiatore nell'ammirare tante opere della natura e dell'umano ingegno mai vedute, popoli nuovi e tanto differenti dai suoi per razza, posizione astronomica, usi e costumi.

La città che più impressionommi fu Colombo, capitale dell'isola di Ceyland in India, dove arrivammo il giorno 8 Giugno alle ore 8 per ripartire alla sera alle 20. Vedendomi una giornata di libertà e desideroso di sgranchire alquanto le gambe, accompagnato da un gentile signore inglese che m'era fatto amico a bordo e che altra volta aveva visitata quella città, mi portai a terra. Quantunque il caldo fosse soffocante, avuto riguardo alla posizione astronomica, esso era più sopportabile che al passaggio del mar rosso, dove, all'epoca del mio tragitto, oltre alla sferza del sole, congiuravano i venti caldi pro-

(1) Quando il bravo giovane signor Umberto Zeratti stava per partire per l'Australia, venne seriosamente a visitarci insieme all'ottimo padre suo, e ci diede promessa di scriverci. Questa è la prima lettera che poi ricevemmo di lui, e che può essere letta con interesse. *La Direzione.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 59

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

Quanti impeti di rabbia impotenti, quante notti insonni e piene di angoscie atroci, avevan dovuto celarsi là!

La guardia che conduceva Pierrondon battè con un martello per avvertire il sorvegliante che se ne stava nell'anticamera.

Uno sportello nascosto sotto una piastra di ferro, all'esterno, s'aprì, e dopo lo scambio di alcune parole fra i due carcerieri, Pierrondon entrò.

— Cella N.o 1, ripetè il sorvegliante.

Un secondo dopo, Pierrondon era chiuso nella sua cella in compagnia di un sorvegliante e di un soldato della guardia repubblicana chiamato appositamente per la circostanza, ed onde impedire, in qualunque caso, il suicidio del condannato.

Nella cella, asilo di tanti miserabili, un letto di cinghia, un materasso, un cappezzale, una coperta. Ad altezza d'uomo, lungo la parete, una cassa per deporvi le vesti, poi un bacino, una mastella, delle sedie di paglia, una tavola.

Gaspare non doveva più uscir di là che per andare al supplizio.

Cento passi, tutt'al più!..

Nella mattina dell'indomani, egli ricevette la visita del direttore del deposito, dell'abate elemosiniere che lo esortò al pentimento, malgrado le sue proteste di innocenza, e del capo della Polizia che non aveva perduto la speranza di ottener da lui delle confessioni.

Poscia lo si lasciò tranquillo, ed egli rimase per due giorni silenzioso, senza pur rispondere alle domande rivoltegli dalla guardia e dal sorvegliante che facean di tutto per farlo parlare, invitandolo anche a giuocare una partita alle carte.

Di tratto in tratto lo si faceva uscir in corte, quando gli ammalati che facevano la lor passeggiata tutte le mattine, erano rientrati nell'infermeria.

La corte era vuota allora, ed egli poteva passar qualche tempo in mezzo alla solitudine ed al silenzio. Egli vi si aggirava, non come una belva feroce, ma come una povera creatura umana che agisce macchinalmente e in forza dell'abitudine, senza pensare, ascoltando il rumore prodotto sul suolo, dai suoi passi, rumore reso sordo dai quattro muri che circondavano l'edificio.

Quella corte è quadrata. Nei due lati, è cinta da muraglie, senza finestre, che raggiungono l'altezza di un primo piano molto alto. E' chiusa all'estremità, da corpi di fabbricato, destinati nella parte superiore in alto, agli ammalati, nell'inferiore, abbasso, ai condannati a morte.

Le celle son collocate a pian terreno fra due porte, su una delle quali si legge: *Biblioteca*, e sull'altra: *Sala per i bagni.*

Il quarto lato del quadrato, comprende il muro della Cappella, verso la Piazza della Roquette. La piega di quel muro indica dove sta l'altare della Chiesa. Dal basso, Pierrondon poteva scorgere le vetriate e le pitture, e nella prima sera in cui si trovava errando colà, fu tratto dalla oppressione che lo aggravava, da un coro che si cantava dai condannati entro la chiesa: *Super flumina Babylonis...*

Delle zolle di terreno, formavano in mezzo della corte, un piccolo giardino, dove intistrivano due castagni, uno vecchio e uno giovane.

Dal più grande di quei due alberi, in mezzo ai rami, pendeva una lanterna, che pareva tutto un grand'occhio enorme, che lo spiasse. Ai quattro lati, dei ciuffi di bosso piantato appiè di qualche lilla, i cui miseri rami, affamati d'aria e di sole, si erpicavano tristamente lungo la muraglia nera.

A forza di girare innanzi indietro, per quella tomba, dopo essere rimasto un'ora a guardar fuggire incessantemente delle piccole nubi grigie nella volta del cielo azzurro che stava dissopra del suo capo, Gaspare, sentì il suo cervello come iscoppiarsi, si sentì come invaso da una improvvisa follia, e postosi col capo sotto alla fontana, aperto il rubinetto si rinfrescò la fronte coi fiotti d'acqua ghiacciata che cadeva...

Ma le ore di maggior oppressione in lui, eran quelle della notte, ore popolate da terribili incubi.

Abbiamo già detto una volta che Pierrondon aveva assistito ad una esecuzione capitale. Egli se ne ricordava ora, ed i particolari di essa, non si scompagnavano un minuto dalla sua mente.

Egli si vedeva già afferrato dagli ajutanti del boja, gettato poscia sull'asse a leva.. far uno sbalzo improvviso per liberarsi.. Ma ecco il rumor secco della molla... ecco sgorgare fiotti di sangue... e più nulla...

Egli si ricordava degli animali da lui ammazzati alla macelleria di Saint-Jean, dei buoi, dei vitelli sgozzati, dei montoni ch'egli atterrava con un pugno, che si attorcigliavano sotto al suo ginocchio robusto, mentre egli vi immergeva il coltello, gettando anch'essi un fiotto di sangue... che i cani leccavano avidamente con le labbra...

Quale scena spaventevole!

Nell'indomani, e nei giorni seguenti egli aveva letto sui giornali i resoconti part colareggiati di quella esecuzione a cui aveva assistito: il trasporto del cadavere nel campo infame a ciò destinato... e le esperienze dei medici fatte sul capo del ghigliottinato...

E, cosa bizzarra, ecco che tutto ad un tratto, in mezzo al ricordo reso luminoso dall'orrore della situazione in cui si trovava, egli rileggeva le parole, le frasi contenute nel rapporto dei medici, e che i giornali avevano pubblicato con una flatessa di commenti, ch'egli però non aveva compresi... «E' stato inoculato il sangue di un cagnolino, a mezzo delle carotidi, diceva il rapporto, e le labbra hanno prodotto un leggero fremito e si son fatte rosse... Si è tolta ora la calotta del cranio, e scopertosi il cervello lo si è pesato... Esso ammontava a 1382 grammi...» e altre parole ancora più barbare, ch'egli ripeteva macchinalmente, come se fosse diventato pazzo...

Tale era la sua vita...

(Continua)

venienti dalle sabbie infuocate d' Asia ed Africa.

La città di Colombo non è punto bella: Le vie sono anguste, corte e ciò che è peggio oltremodo sudicie. Le case, se ne togli piccola parte abitate da europei, sono basse, ottuse, costruite in legno e, dalla immondizia esterna lascio immaginare la pulizia interna. Gl' indiani sono in generale sporchi pezzenti e petulanti. Per unico vestimento non portano che una *insufficiente* fascia attorno alla vita. Come vedono un europeo a turbe gli si fanno intorno, chiedendo con insistenza l' elemosina, si che il più delle volte sei costretto a far uso de' piedi per levarti d'attorno quella schifosa marmaglia.

Per lo più sono acattoni, pescivendoli o fruttivendoli, traendo la vita dal gran numero de' passeggeri che ivi si soffermano trasportati da piroscafi diretti per l' Australia o per le coste d' Asia. Le chiese sono numerose e davvero interessanti per gli idoli che vengono adorati. Così ad esempio, queste differenti tribù d' indiani adorano al fanatismo una testa di donna in legno rozzamente lavorato contornata da penne da pavone, oppure una mano pietrificata, uno scheletro di pesce ecc. ecc. Allo scolo vi sono una quantità di giovani, i quali, con un carrozzino, se vuoi, elegante, fanno la *concorrenza* ai cavalli e per sole tre pence ti trascinano durante un' ora in giro per la città, o fuori, di buona corsa ed a quanto mi si disse possono resistere dalle nove alle dieci ore. Le frutta all'epoca del mio passaggio erano a vil prezzo, sì che con un scellino si poteva caricare un uomo di limoni aranci, ananàs ecc. ecc.

Del mio viaggio non evvi altro d' importante. La città di Adelaide non potei visitarla perchè ci siamo fermati per poche ore, e lo sbarco era vietato.

Come dissi più sopra, il giorno 26 giugno giunsi a Melbourne, sano come un pesce e contento come una Pasqua di poter finalmente trovarmi stabile in terra ferma.

Melbourne è davvero un bellissima città. Come le città moderne è regolarmente disposta in tanti quadrati. Le vie sono lunghe, e larghe e ciò che le rende vieppiù attraenti, si è una naturale, simmetria e leggiera ondulazione del suolo. I palazzi grandiosi, i negozi ricchissimi, le chiese imponenti. Sembra impossibile che in soli 60 anni di vita abbia potuto avere così grande sviluppo. La gran parte delle vie sono percorse da tramvai a corda. Lo stile de' fabbricati è variatissimo e nulla ti ricorda della costruzione italiana. Degni di menzione sono i palazzi della Banca Australiana, del Parlamento, di numerose compagnie, che si elevano fino all' altezza di dodici piani. La pulizia ovunque vi regna sovrana ed ovunque si riscontra la medesima regolarità. Ricchissimo è il giardino zoologico ed importante quello botanico. La città di Melbourne è suddivisa in molti sobborghi, circa una dozzina, che le stanno d' attorno e che formano la popolazione riunita di circa 600000 abitanti, gran parte dei quali sono oriundi Europei.

Il numero degli italiani in Australia è limitatissimo. Maggior parte sono lombardi della provincia di Sondrio e lavorano nelle miniere dell' oro o nel taglio dei boschi. Vi sono pure piemontesi, toscani, qualche veneto e parecchi napoletani i quali ultimi sono per lo più suonatori ambulanti o fruttivendoli.

A quanto mi disse il Signor Console l' italiano è ben veduto in queste regioni e gode moltissima fiducia presso gl' inglesi, esso è da tutti stimato per probo, onesto e buon lavoratore. Italiani sono pure il Segretario della biblioteca comunale, il signor Gagliardi, ed un ingegnere Municipale di cui mi sfugge il nome.

Da ciò che intesi sembra che il commercio quì sia arenato e che gli affari non procedano come per lo passato. Considerevole è il numero dei disoccupati e le miniere dell' oro, quantunque moltissime, non occupano il gran numero di persone come in' addietro e le giornate sono state ribassate da 8 scellini a 6 - 5 ed anche 4. Di modochè maggiore è il numero degli emigranti che quello degli immigranti.

Ora si stanno spianando i boschi dell' interno, e molte compagnie ed anche singoli proprietari riducono queste foreste vergini in vigneti e frutteti.

In tutte le colonie dell'Australia, vi sono importanti miniere d' oro. Considerevoli sono quelle della Vittoria e ricchissime quelle recentemente scoperte nel West Australia.

I principali prodotti consistono nel frumento, patate, barbabietole e frutti e legumi in generale. Il vino pure cominciò a prodursi in considerevole quantità.

L' allevamento del bestiame è al suo massimo sviluppo, si che puoi comperare un buonissimo cavallo per soli 70 franchi ed un grosso bue per L. 100 e 125

L' industria del caseificio è pure importante, ma a quanto si dice mancano persone perite in tale partita e difatti o che sia il latte o l' imperizia de' casari, io non lo trovo punto buono.

Altre industrie quì non vi sono, o se esistono, il loro numero e certamente minuscolo. Quasi tutto s' importa dall' Europa o dall' Asia.

Il clima della Vittoria è dolce, l' aria saluberrima e l' inverno Melbourne rassomiglia all' Autunno d' Italia I calori dell' Estate sono mitigati dalle correnti fredde provenienti dal Polo sud. Staremo a vedere.

In città si vocifera d' un prossimo spettacolo d' opera colla messa in scena della *Norma* di Bellini. A suo tempo vi informerò.

E' morto qui il tenore signor Paladini, altre volte ricco, ultimamente ammalato e corto di mezzi.

Pochi giorni fa, al porto di Melbourne bruciò completamente un bastimento Americano, del tonnellaggio di 40000 tonnellate, carico di petrolio.

Prima di chiudere, mi sento in dovere d' encomiare pubblicamente l' Egregio amico Candotti Melchiade da Fagagna, pel suo prezioso Fernet che durante il mal di mare fu riconosciuto efficace farmaco dai molti signori che ne fecero uso.

Colgo pure l' occasione per salutare la mia famiglia unitamente a tutti gli amici e compagni di scuola.

Con perfetta stima

Melbourne, li 28 settembre 95.

Devotissimo

Umberto Zoratti di Giuseppe

Da Trieste.

L'anniversario di un momento storico.

2 Novembre. — Oggi, festa di San Giusto, ricorreva l' anniversario del convegno dei podestà e delegati dell' Istria a Trieste, di cui la nostra civica rappresentanza voleva perpetuare il ricordo murando nell' atrio del palazzo municipale una lapide marmorea, con iscrizione dell' illustre Hortis.

Fu in quel convegno memorando che il podestà di Trieste augurava (nella agitazione per le tabelle bilingui): « Abbia cotesta Istria — di favella italiana — pria che vittoria, giustizia. Ed è questo il voto ardentissimo dei vostri fratelli triestini »; cui rispondeva il podestà di Pola, signor Cobol, con felicissime parole: « Trieste e l' Istria, per voto di popoli, suggellarono l' unione dei cuori, e riaffermarono il patto di solidarietà nazionale ».

Per questo anniversario, il Podestà di Pola faceva pervenire al nostro Podestà un elenco ufficiale di tutte le rappresentanze che parteciparono al convegno, accompagnandolo con una Nota inspirata a nobilissimi sentimenti. Ve ne dò i primi periodi:

« Ad un anno di distanza, dal memorabile convegno, la mente ne rievoca le care emozioni, e il cuore ritorna esultante a quella festa di affetti, onde rifulse sublime la poesia della patria.

« La coscienza nazionale e il volere concorde degl' istriani seguirono allora con entusiasmo il semplice impulso del sentimento: spettava al senno civile dell' amata Trieste di rilevare la solennità del patto fraterno coi voti nobilissimi del suo Consiglio cittadino, 12 novembre 1894 e 29 marzo 1895. Questi generosi intendimenti, sebbene frustrati, formano per l' Istria un titolo insigne d' onore e d' orgoglio, e le danno obbligo sacro di perenne gratitudine. Possano sempre le nostre regioni inspirarsi ai virili propositi del patriottico convegno, per « riaffermare che « *umano potere non cancella venti secoli di vita latina* ».

Il podestà rispose telegraficamente esprimendo la riconosenza di Trieste, ricambiando il saluto ed augurando « legittimo riconoscimento nostro sacro nazionale diritto. »

Da tutti i Municipi dell' Istria, da Società private, da spiccate individualità del partito nazionale pervennero al Podestà nostro telegrammi ricordanti lo storico fatto: e il Podestà rispose a tutti. Bellissimo il dispaccio mandato dagli studenti italiani della Università di Vienna, così concepito:

Municipio triestino.

Non da marmorea lapide, ma da rovente incisione ne' nostri cuori scolpite, apprendano i nostri nepoti che il giorno 2 novembre 1894 i podestà e i delegati dell' Istria, solennemente uniti, suggellarono con Trieste il patto di solidale difesa della propria italianità. L' anniversario odierno risvegli l' entusiasmo di quella festa, infonda coraggio e perseveranza nella lotta, ricordi che umano potere non cancella venti secoli di vita latina.

Gli studenti italiani di Vienna.

Una provvida disposizione

ignorata dai commercianti.

La Società del Lloyd austriaco, dietro vivissime istanze dell' Agenzia italiana di commercio per la Siria e la Palestina in Beirut, concordò colla Società adriatica in servizio cumulativo, sia per i prodotti di importazione che di esportazione, tra i porti del Levante e l' Italia, per facilitare e rendere agevole ai piccoli industriali l' esportazione dei loro prodotti.

Cronaca Provinciale.

Da Gemona.

La giornata dei morti — *3 novembre.* — Come ogni anno, passò mestamente solenne la giornata dei morti. La visita al cimitero, le commemorazioni per i defunti, l' illuminazione devota alle tombe ed il suono grave delle campane durante la notte, riempirono come sempre l'anima di profonda melanconia.

Il mercato annuale. — Favoriti dal tempo bellissimo intervennero qui, ieri alla fiera annuale gran numero di forestieri, specie dalla Carnia e dal Canale del Ferro. Gli affari veramente non parvero molti circa gli animali bovini il di cui prezzo si mantenne alquanto sostenuto; ma le trattorie e gli alberghi furono tutto il giorno affollatissimi. Nessun incidente.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furti. — **Cividale.** — Giuseppe Castagnaviz, contadino pregiudicato di Fornalis, venne arrestato perchè rubò due oche a Caucigh Andrea.

Resia. — Giovanni Di Leonardo, bracciante, pregiudicato, rubò ottanta centesimi di pane all' oste Antonio Clemente: fu arrestato.

Gonars. — Una quantità di pali, per il complessivo valore di lire tre, rubarono, in danno di Giuseppe Durante, certi Innocente Ferro e Giovanni Tondon.

Azzano Decimo. — Giacinto Morassut e Paolo Tojarol furono derubati di cinque tacchini del valore di lire 16 circa.

Clauzetto. — Sei galline, circa dieci lire di valore, ignoti rubarono a Teresa Colautti e Francesca Baschiera.

Ragogna. — Pietro Toniutti vide sparite dal proprio sottoscala due anitre, per il valore di lire 4.

Arresti. — **Cividale.** Il girovago Giovanni Bellinetti del Polesine, fu arrestato per mancanza di mezzi e recapiti.

Comeglians — Per ubbriachezza, venne arrestato lo spazzacamino Nicolò di Gallo da Moggio udinese.

S. Giorgio di Nogaro. — Per fargli scontare la pena di cinque giorni, meritatasi per furto campestre in danno del nob. Orgnani Martina, fu arrestato Antonio Tamba.

Campoformido. — Per truffa in danno di Gio. Batt. Del Torre, certo Marcellino Asquini contadino da Bressa fu condannato a 250 lire di multa, commutate poscia in 25 giorni di carcere. L' altro jeri venne arrestato per fargli scontare la pena.

Palmanova. Il disertore Giuseppe Della Negra fu Giuseppe, del distretto militare di Udine, colpito da due mandati di cattura, si costituiva da solo all'arma.

Fucilate! — **Buia.** — Domenico Alessio, inviperito per divergenze d' interessi contro il proprio zio Domenico Alessio e il costui figlio Giov. Batt., li minacciò di morte, e sparò un colpo di fucile contro la porta di loro abitazione.

Fratellanza. — **Ovaro.** — Luigi Gaier, per questioni d' interesse, diverbiò coi fratelli Pietro e Giulio, e ne rimase in varie parti del corpo lesionato, per modo che il medico giudicò necessari dieci giorni almeno per la guarigione — semprechè non sopravvengano complicazioni. I due *amabili* fratelli vennero arrestati.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 4 Ore 9 ant. Termometro 10.2
Min. Ap. notte 7.3 Barometro 755.
Stato atmosferico Piovoso
Vento W. pressione Calante
IERI: Vario-Piovoso
Temperatura: Massima 11.4 Minima 6.-
Media 8.785 Acqua caduta m|m. 14
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.52	leva ore	12.29
Passa al meridiano	11.50.36	tramonta	9.2
Tramonta. . .	16.50	età giorni	17

La nuova onorificenza all' on. Pascolato.

Deputato di Spilimbergo-Maniago.

Come già annunciammo che l' onor. Alessandro Pascolato ebbe testè la nomina di Grande Ufficiale della Corona d' Italia, ci piace dire per quale benemerenza vennegli conferita.

L' on. Pascolato, da anni parecchi, funge con zelo l' ufficio onorario di Direttore della Scuola di commercio di Venezia, nello scopo che sia conservato in pianta quell' insigne Economista ch'è il Senatore Ferrara, cui, per la tarda età, le incombenze della Direzione di quell' importante Istituto superiore riescirebbero ormai gravose.

Le assidue cure dell' on. Pascolato, ed il suo disinteresse meritavano un segno distinto d' approvazione dal Governo.

Società operaia.

L'assemblea generale di jeri.

Jeri, una settantina di soci intervennero all' assemblea generale della Società operaia.

Presiedeva il presidente signor Angelo Tunini.

Approvato il verbale dell' assemblea tenutasi il 4 agosto, si diè lettura di quello ove è riferita la dimissione avvenuta nell' assemblea generale straordinaria del 18 stesso mese.

L' ingegnere *Gio. Batt. Rizzani*, avocando a sè parte di responsabilità per i fatti che preoccupano l' associazione, ripete le parole dette in questa assemblea quando domandò che l' ordine del giorno Conti e altri non fosse votato in quella parte che deplorava il contegno dei consiglieri avversi alla partecipazione della Società nelle feste del venti settembre. Disse allora: avere troppo alta stima dei consiglieri stessi per dubitare ch' essi di fronte alle manifestazioni della assemblea, non abbiano da capire quanto fosse dover loro di fare. Ma oggi gli fu giocoforza disingannarsi, vedendo almeno uno di tali consiglieri sedere ancora al suo posto. Si chiama lieto perciò che le sue parole non sieno state nel verbale, testualmente riprodotte: e le ritira, poichè non può mantenere la sua stima per chi il proprio dovere non capisce o non vuol capire.

Pignat Luigi. Questo è stato un suo apprezzamento, che non è una dichiarazione, in merito al verbale.

Rizzani. Sì: in merito al verbale, poichè rilevo che le mie parole non vi furono riprodotte.

Pignat. Ed io ripeto ch' è un apprezzamento: dal quale si conferma che loro in quel giorno, volevano mandarci a spasso, e non altro. Noi invece non abbiamo inteso di andarcene... almeno io...

Dopo ciò, il verbale è approvato.

* * *

Il presidente comunica quindi il reroconto trimestrale, di cui l' assemblea prende atto.

* * *

Viensi al II argomento: dimissioni da consigliere dei signori Sandri Luigi Federico, Scubla Pietro, Marcuzzi Giovanni, Bastianutti Angelo.

Il presidente legge la *storia* di queste dimissioni — massime delle conseguenti sedute burrascose del Consiglio.

Flocco G. Socio dal 1866, crede sia questa la prima volta che le dimissioni di consiglieri si presentano all'assemblea. Ne sente dispiacere: tali dimissioni vanno accettate o respinte dal consiglio, non portate dinanzi alle assemblee.

Ing. Leonetti Crede regolare il procedere della direzione. Le dimissioni dei quattro consiglieri minacciavano produrre — anzi hanno prodotto — un conflitto, nel Consiglio. Ad evitarne peggiori conseguenze, a scioglierlo addirittura, si presentò la questione impregiudicata all' assemblea. Perciò egli approva quanto la direzione fece.

Commessatti, direttore, spiega anche egli e giustifica il contegno tenuto dalla Direzione; soggiungendo che le dimissioni dei quattro consiglieri furono provocate da un voto dell' assemblea: naturale quindi, che all' assemblea si chiedesse di risolvere la cosa con un suo voto.

Flocco insiste in alcuni apprezzamenti suoi; e siccome inesattamente cita alcuni fatti, provoca denegazioni e smentite.

Conti Luigi. Prova un senso di dispiacere vedendo portato in campo oggi un argomento che doveva considerarsi sepolto. L' assemblea con voto quasi unanime, biasimò il contegno di quei consiglieri che avversarono la partecipazione alle feste giubilari del venti settembre. Egli se fosse stato tra quei consiglieri, avrebbe compreso il proprio dovere e sarebbesi dimesso: laonde approva il contegno dei quattro che lo fecero. Quelli che seguirono diversa linea di condotta, dovevano almeno avere il tatto di non invitare la Direzione a far pratiche perchè tali rinuncie venissero ritirate. In ciò trova un errore, quasi una sconvenienza di contegno: perchè si tenne desta una questione che dovevasi troncare. Analogo a questi suoi concetti è l'ordine del giorno che propone — mercè cui l' assemblea, preso atto delle comunicazioni avute in riguardo, passa all' ordine del giorno.

Franceschinis avv. Non ebbe parte nelle lotte finora combattute: onde le sue parole saranno spassionate. Trova esservi una parte di torto e nell' un campo e nell' altro. Hanno esagerato i dimissionari e gli amici loro; hanno esagerato gli avversi, col non seguire le pratiche tradizionali miranti a ottenere che le dimissioni fossero ritirate. Vorrebbe poi che nelle discussioni consigliari e nelle assemblee non si adoperassero le parole: *noialtri, voialtri* quasi a segnalare nemici inconciliabili, mentre si deve ritenere che tutti i consiglieri e tutti i soci, sebbene per diverse vie e con modi disformi, cerchino raggiungere una sola meta: il benessere della società: non vorrebbe udir parlare di *voti che hanno dato la cresima*, che daranno la *estrema unzione*..

Commessatti, interrompendo. Anche le parole *raggiratori, inganno* ed altre dovrebbero cessare, allora!

Avv. Franceschinis. Sicuro! Anche queste sbagliatissime; non mi erigo a difensore nè degli uni e nè degli altri. L' assemblea d' oggi dovrebbe mirare a comporre gli attriti, non a perpetuarli. Vorrebbe però si votasse un ordine del giorno per il quale rimanesse aperta ai consiglieri dimissionari la via di ritirare le loro rinuncie.

Romano. Egli, se fosse stato nei panni dei quattro consiglieri dimissionari, avrebbe fatto nè più nè meno di quanto essi fecero; se oggi si trovasse nei loro panni, per nulla al mondo ritirerebbe le date denuncie. Dei quattro, è amico; ed agli amici non consiglierà mai cosa ch' egli stesso non sentirebbesi di compiere. Perciò, se mai si porrà ai voti l' ordine del giorno Franceschinis, non l' approverà.

Ing. Rizzani. Vorrebbe non solo che si prendesse atto delle dimissioni, ma si deplorasse inoltre che altri consiglieri, i quali si trovavano nelle stesse condizioni dei rinunciatari, non li abbiano imitati.

Gennari chiede lettura della lettera onde il ragioniere Sandri accompagnava e spiegava la sua rinuncia: e ottenutala, dice, che tutti giudicheranno certo come lui: non doversi far pratiche perchè le dimissioni sieno ritirate.

Prendono parte alla discussione ancora: *Pedrioni Giuseppe, Pignat, Cossio* (per una mozione d' ordine), Gambierasi (smentendo alcune affermazioni del Pignat): e ne segue un po' di confusione.

Ritornata la calma, il *ragioniere Barducco* appoggia, con buone ragioni, le proposte Rizzani.

Seitz Giuseppe Ernesto, ch' è tra i consiglieri deplorati, dice, trovarsi bene al suo posto.

Sabbadini, Franceschinis, Pedrioni, Gennari, Fanna, parlano in vario senso.

L' ingegnere Rizzani presenta un ordine del giorno con cui si accettano le dimissioni dei quattro e si deplora che il loro esempio non abbia avuto imitatori nei consiglieri che si trovavano nelle stesse loro condizioni.

Domandasi, venga votato per divisione.

Romano, anche a nome di Sabbadini, dichiara che si asterrà dal voto. Non può tacere però che i consiglieri, contro cui l'ordine del giorno è diretto, se l' hanno voluta.

L' ordine del giorno Rizzani, votato per divisione, è votato in tutte le sue parti: soli undici presenti furono contrari.

—

Il presidente fa alcune comunicazioni, mentre l' assemblea va sciogliendosi.

Scuole d' arti e mestieri.

Le lezioni sono incominciate in tutti i corsi, già da alcuni giorni: rammentiamo ai genitori e capi-officina, i quali, per motivi di lavoro, non avessero ancora potuto mandare i loro dipendenti ad inscriversi, la necessità di accompagnarli in direzione colla massima sollecitudine, perchè non abbiano a perdere l' opportunità di raggiungere il desiderato profitto.

Marco Antonini, dei Mille,

anzi, l' ultimo udinese superstite di quella gloriosa leggendaria schiera, spirava jeri, sessantenne, per un cancro allo stomaco.

Egli, dopo quella campagna che liberò i popoli della Sicilia e del Regno di Napoli; militò anche durante il 1866, nel Trentino, sotto il Duce immortale.

Conquistò il grado di sergente.

Quando la Patria più non domandò il sacrificio del sangue, egli dedicò l' attività sua al commercio.

Schietto, liberale, era benvoluto da tutti; e la sua morte fu sentita con vivo e sincero rimpianto.

Alla desolata vedova, al figlio giovinetto, al fratello, agli altri parenti tutti, le nostre condoglianze.

—

Ai funebri, che seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla via del Monte N. 8, **sono invitati i soci della Società Reduci e Veterani ed i soci della Società operaia generale**, di cui il defunto faceva parte.

Udimmo che interverrà anche una rappresentanza della Società reduci di San Daniele.

I funerali, puramente civili, riusciranno solennissimi.

I nostri deputati.

All' inaugurazione del monumento a Garibaldi in Milano, ch' ebbe luogo ier l' altro, la Società dei Reduci e Veterani era rappresentata dal nostro concittadino avv. Riccardo Luzzatto, dei Mille, deputato del Collegio di Codroipo-Sandaniele.

Una nomina.

Il signor Gio. Batta Febeo fu nominato vice-Cancelliere della Pretura di Agordo.

Vive congratulazioni.

Modificazione di treni.

Col giorno di domani 5 novembre i convogli della linea Cividale-Udine-Portogruaro, saranno regolati da un nuovo orario.

I nostri lettori troveranno le modifiche introdotte, nel solito posto del Giornale.

Cose dell' Ospitale.

Egregio Sig. Direttore della «Patria del Friuli»,

Assente, in regolare breve permesso, non appresi che oggi, al mio ritorno ad Udine, che il mio nome è stato fatto bersaglio ad accuse, contro le quali ho il diritto ed il dovere di reagire tosto e con la maggiore energia, per quanto con quel misurato linguaggio che, per temperamento e per educazione, mi è abituale.

Consenta, egregio signor Direttore questa mia legittima difesa.

In pubblica seduta del Consiglio Comunale di Udine, dopo la più o meno sincera premessa che non si sarebbe menomamente occupato di questioni personali, con una coerenza che io lascio agli imparziali cittadini giudicare, l'avv. dott. Gio. Batta Billia, già Consigliere d'amministrazione di questo Civico Ospitale, si permise, a quanto mi consta, il facile eroismo di lanciare gratuite ed irose accuse al mio indirizzo quale Medico Direttore del Pio Istituto. Alieno per natura dalle polemiche sui giornali, di fronte all' acerbità dell' accusa, di fronte alla scorrettezza del luogo scelto per scagliarla, vale a dire in pubblica seduta, non posso a meno questa volta di ricorrere al di Lei pregiato giornale in difesa della mia onorabilità, che in 54 anni di vita laboriosa nessuno ancora ebbe a scalfire, a difesa della mia retta coscienza del dovere che nessuno ancora ebbe a mettere in dubbio; onorabilità e coscienza che non sono privilegio esclusivo dell' acre mio accusatore, ma che concedono anche a me di guardare alto sempre, sempre in faccia e senza trovare chi su questo terreno io possa riconoscere superiore. Ricorro al di Lei giornale, perchè le maglie di una inesplicata animosità personale o tra le propagini dell' errore, il pubblico non resti impigliato, specialmente dinanzi ad accuse lanciate arditamente, senza l' onestà di un argomento di prova, quando l' accusato non può essere chiamato a difendersi. Ricorro al di Lei giornale, perchè i miei concittadini rilevino, almeno per questa via, la più recisa smentita agli asserti del dott. Gio Batta Billia, essendomi preclusa quella per la quale mi venne l' assalto delle gratuite imputazioni.

Da quasi 18 anni dacchè sono addetto al Civico Ospitale di Udine, da 10 anni dacchè ne copro la carica di Medico Direttore, mai un lamento sorse a mio riguardo nè dal pubblico dei poveri decombenti, nè dai preposti all' Amministrazione Ospitaliera, tra cui da lunghi anni figurava il dott. Gio. Batta Billia. Una sol volta il detto dott. Billia in qualità di vice Presidente ebbe a rivolgermi una lettera acre, perchè l' assistente di guardia era mancato al suo posto in alcune ore della giornata e ciò per due giorni di seguito. In quei due giorni io aveva dovuto assentarmi dalla città per adempiere al mio obbligo di Direttore di ispezionare i Manicomi provinciali.

La prova di fatto che sempre attesi con diligenza ed amore alle mansioni affidatemi sta nella severa benchè amorosa disciplina, che regnò sempre nell' Istituto, in una continua vicenda di 300 a 380 decombenti, mancanti, per molta parte, di quelle abitudini di modi, che sono atte a tenere quanto più sia possibile lontani gli attriti; in un Istituto che affidar deve all' amorevolezza, alla pazienza di persone le più miseramente salariate i poveri pazienti; in un Istituto dove l' ordine riesce la più difficile, ma la più necessaria delle esigenze e dove l' ordine non ha mai fatto difetto.

I provvedimenti sanitarii furono sempre immediati ed efficaci e per due volte l' Ospitale e l' intera Città furono salvi da epidemie di vajolo scongiurate colle più energiche e rigorose misure, senza che il paese nemmanco lo sapesse e si commovesse. Nessun'altra epidemia potè attecchire nell' Istituto, per quanto ripetutamente minaccino, sì che quasi quotidianamente chi ne ha le responsabilità deve star sulla breccia. Un continuo miglioramento nelle condizioni igieniche non si arresò mai se non di fronte alle crude esigenze delle finanze ed il nostro Istituto vanta il plauso di tutti i visitatori tecnici sia provenienti da altri Istituti sia dalle Università del Regno ed estere.

A tutto ciò, senza chiassi, senza certanerie l' attuale Direttore provvide sempre con amore e costanza, e mille e mille altri miglioramenti vennero progettati e si sarebbero attuati se lo spettro del bilancio non gli fosse stato cacciato dinnanzi dai sobri Amministratori.

Del resto io faccio appello alla onestà dell' ex Presidente, cui prima ancora della mia assunzione a Direttore, vennero affidati gli interessi del Pio Luogo, per invitarlo a dichiarare se mai una volta sola nè amichevolmente, nè in seno al Consiglio ebbe a richiamarmi all' adempimento dei miei doveri.

Se lo scrivente, attuale Medico direttore ha una limitata clientela di rispettabili famiglie, ciò non deve apparire nè strano nè eccezionale; e se il Dottor Billia senza voler entrare in personalità credette opportuno interessarsi di queste circostanze, interamente private, in pubblica seduta il Consiglio Comunale, io dal canto mio porgo a quelle rispettabili famiglie i più vivi ringraziamenti per la fiducia che mi addimostrarono e che mi continuano, ad onta che ben spesso fiate vedessero posposti i loro ammalati al mio servizio ospitaliero, e benchè molto spesso avessero dovuto adattarsi alla sostituzione con altro medico durante le mie assenze per servizio ospitaliero. In pari tempo devo accordare senza riserve la più ampia giustificazione a quelle non poche famiglie, che per tale motivo ebbero a ricorrere ad altro sanitario.

Per quanto il comportassero le mie forze e la mia costanza, 18 anni di vita in questa città spero abbiano a sufficienza fatto comprendere ai miei concittadini quali sieno le mie tendenze, l' animo mio ed il cuore; certo che di cuore se il mio accusatore si sente d' averne molto, non ha il diritto di credersene privilegiato e di negarlo a me. E' disgustoso parlare di se stessi con note che abbiano l' impronta della lode, ma ne venni a viva forza trascinato, e sento il diritto di ripetere con franchezza ed orgoglio come vivi e sentiti nell' anima mia nutra compassione ed amore per chi soffre, e non nel recinto ospitaliero soltanto, ma di fronte a qualsiasi sventura, non avendo mai rifiutato caritatevole concorso dell' opera mia quante volte le malattie e la miseria ebbero a chiedermi ajuto professionale o materiale.

L' interesse non fu mai preoccupazione o stimolo per me; del mio contegno privato non giova interessare il pubblico, ma al pubblico devo dichiarare che di fronte al desiderio di limitare il bilancio ospitaliero, io ed io solo e spontaneamente offersi al cessato Consiglio d' Amministrazione lire 500 sul mio stipendio, ma l' offerta non venne accettata, non venne mai comunicata ad alcuno, riservandosi però il Consiglio d' Amministrazione di accentuare dinanzi al Consiglio Comunale che le 3000 lire del mio stipendio erano troppe: 3000 che in realtà non si riducono che a 2667.

Per quanto si riferisce al distacco dell' Istituto Esposti e Materno da dall' ospitale, l' attuale Medico Direttore non ne ebbe la più meschina ingerenza. Non mai una parola, non mai una lettera, un rapporto od altro corsero a tale riguardo fra la rappresentanza Provinciale e la Direzione Medica. La causa del distacco non ebbe che carattere interamente economico, amministrativo, partita questa nella quale lo scrivente si riconobbe sempre troppo al disotto del Dr Giobatta Billia per fare opposizioni in seno al Consiglio Amministrativo a lui, che più che tutti ne prendeva interesse e che vedeva esprimersi la generale fiducia coll' accettarne interamente i consigli e le proposte.

Le cause che determinarono il lamentato distacco furono a detta dei Relatori del Consiglio Provinciale:

«Gli ostacoli ai tentativi di riforme «non attenuati dal Consiglio dell' Ospitale di Udine, il quale si dimostrò sollitamente alieno da innovazioni

«Il convincimento circoscritto a considerazioni di ordine economico, che «il servizio possa essere disimpegnato «con minore aggravio della provincia.

«I risultati ottenuti da apposita commissione provinciale dalla ispezione «dei brefotrofi di Padova, di Venezia e «di Treviso.

«La maggiore convenienza di mantenere una ingerenza diretta in tale amministrazione anzichè lasciarla in mano «di un Consiglio che nella grande maggioranza non deriva il suo mandato «dalla Provincia. (L'attuale Medico Direttore ebbe esclusivamente dalla Provincia il suo mandato)

«La lusinga di risparmi e vantaggi «non conseguibili grazie alle disposizioni dello statuto 1873 che pone a «carico della Provincia un terzo degli «stipendi e pensioni per servizio cumulativo.

Queste sono le ragioni e puramente di carattere economico che indussero la Provincia al distacco dei due Istituti, e se in tale vertenza si ebbero a lamentare tensioni di rapporti non fu certo per causa dell' attuale medico direttore, al quale anzi alcuno tra gli attuali amministratori dell' Istituto esposti chiese consiglio e sulla scelta dei medici e sulle cose necessarie per il buon andamento dell' opera. E' strano che il dottor Gio. Batta Billia non ricordi che in seno al Consiglio Amministrativo egli fu *magna pars* nelle decisioni a tale riguardo, ed è stranissimo che con un colpo di testa ne voglia riversata su di me l' intera responsabilità.

Oh ch- ! O il dottor Billia ha perduto memoria od ha perduto il coraggio delle proprie opinioni, od è un padre inumano che rifiuta la paternità od almeno la semi-paternità all' opera propria, disconoscendo quanta parte ebbero il suo studio e la sua intelligenza in simile faccenda.

Se dopo di ciò il Dr Billia vuole permettersi il capriccio di continuare ad accusarmi, lo invito francamente a produrre onestamente le prove di quanto asserisce, sotto pena, nel caso contrario, che i suoi appunti passino nel nôvero delle ingiustificate ed ingiustificabili insinuazioni.

La ringrazio, egregio signor Direttore, della ospitalità accordatami e con stima la riverisco.

Udine, 3 novembre 1895.

Devotissimo
FABIO CELOTTI.

Teatro Minerva.

Blondin il famoso cavallo aereonauta e camminatore sulla *corda tesa* procura ogni sera molti applausi al suo distinto ammaestratore sig. Francesco Corradini.

Tutti gli altri artisti pure applauditissimi.

Sabato sera, scarseggiando il pubblico, il segretario della Compagnia, si raccomandava per un maggior concorso.

Se invece di tenere tutta la scena occupata di sedie a pagamento, si mettesse a disposizione di tutti almeno la seconda metà con posti liberi, vi affluirebbe maggior numero di spettatori, perchè il dover pagare altrettanto dell' ingresso anche la sedia, per molti non vale piuttosto s'astengono d' intervenire allo spettacolo

—

Questa sera grande spettacolo tutto variato e nel quale si eseguiranno esercizi di tutta novità e il sig. Francesco Corradini presenterà nuovi cavalli ammaestrati.

Ricercasi a Udine

signora sola a famiglia desiderosa di prendere in pensione giovane vedova con creaturina, di famiglia buona ed onesta. Le offerte coll' indicazione del prezzo, dirigere sub. G. S. posta restante a Lubiana.

I gallizianl.

Tutti i galliziani hanno lasciato ieri la nostra città, diretti a Genova donde s'imbarcheranno per l' America.

Ne erano capitati ieri un cento e venti circa, che furono rimandati in Austria per mancanza di carte.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 ottobre a lire 105.88.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all'11 novembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105 65.

Questuante ubbriaco.

Venne, dai vigili urbani, accompagnato all'ospitale — perchè ubbriaco al punto da non dare più segni di vita — il questuante (?) Angelo Francescutti fu Osualdo settantenne, da San Giovanni di Casarsa.

Cenni sulla istruzione primaria e normale e sulla amministrazione scolastica provinciale.

E' un opuscoletto del signor Faustino Frassinelli, edito a Roma, tipografia Failli: costa una lira.

Il titolo dice tutto, e noi non siamo in vena di discutere argomenti cento volte trattati. Ma l' Autore ch' è archivista al Ministero della pubblica istruzione, ci sembra assai competente in materia. E poichè dedicò l' opuscoletto a Sua Eccellenza Baccelli, e a tutte le ore può confabulare con lui, speriamo che quanto ha esposto in esso non sarà stato invano.

Idee giuste, propositi ottimi. Quindi da bravo, signor Frassinelli, induca il Ministro a farne il *substractum* delle riforme. G.

Corso delle monete

Fiorini 221.— Marchi 130.—
Napoleoni 21 10 Sterline 26 50

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Carnelutti Sante

Linussio Ciani Pia l. 2, Linussio Settardi Gemma l. 2.50.

di *Mazzorini Amalia ved. Ballico*

Piacentini F.lli di Varmo l. 2.

di *Mariutti Anselmo*

Moro Silvio l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete, Sete entrate nel mese di Settembre 1895

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	24	K.	8575
Trame	»	»	14	»	1140
Organzini	»	»	2	»	155
Totale	»	»	100	»	9870

all' Assaggio.

Greggie	N.	292
Lavorate	»	5
	Totale »	297

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 27 ottobre al 2 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Pietro Quarguolo fu Germanico d' anni 63 fiatolajo — Ida Degano di Luigi di mesi 6 — Lorenzo Sambucco di Luigi di mesi 6 — Vittore Marini di Spiridione di giorni 6 — Carlo Zandonà di Giuseppe di mesi 3 — Luigia Usofrutti Sbrovazzi di anni 62 casalinga — Maria Maffeis di Pietro d'anni 32 suora di carità — Anna Grosso di Luigi di giorni 4 — Cesare Sibilia di Luigi d' anni 3 e mesi 9 — Lucia Bozzi-Fiori fu Giovanni d' anni 81 casalinga — Elisabetta Vicenzutti fu Gio. Batta d' anni 61 cucitrice — Angelo Pianta di Angelo di mesi 1 — Don Gio. Batta Costantini fu Domenico sacerdote, d' anni 67.

Morti nell' Ospitale civile

Giacomo Barra di Mattia d' anni 34 agricoltore — Pietro Culetto fu Pietro d' anni 69 agricoltore — Amelia Mantoani di Camillo di anni 20 casalinga — Laura Fabris-Zamolo fu G. B. d' anni 74 casalinga — Maria Trevisan-Boso fu Domenico d' anni 38 contadina.

Totale N. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Lugano ferraciajo, con Teresa Toffolo casalinga — Francesco Faggiotto possidente con Italia Miotti maestra.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Umberto Cantoni possidente con Anna Moro possidente — Fermo Cozzi fabbro con Regina Zucchiatti casalinga — Giovanni Trangoni cocchiere, con Giulia Buzzolo casalinga — Paolo Marchetti capitano contabile con Anna Celmegna agiata — Gio. Batta Angeli negoziante, con Paolina Marinato tipografa — Vincenzo Mondini ottonajo con Adele Visintini casalinga.

LOTTO

Estrazione del 2 Novembre

Venezia	11	4	49	77	8
Bari	71	23	50	76	49
Firenze	21	4	34	37	54
Milano	57	79	74	61	5
Napoli	54	77	59	90	74
Palermo	27	41	66	10	58
Roma	39	55	9	28	53
Torino	14	11	67	56	76

Gazzettino Commerciale
Mercati cividalesi.

Cividale, 2 novembre.

Uova: vendute 20000 a l. 82 00.

Burro: venduti quint. 5 da l. 1.90 a 2 10

Frutta: Pomi da l. 10 a l. 30 — Nocciole da l. 20 a 25 — Uva da l. 14 a l. 40 — Pere da l. 20 a l. 30 — Castagne da l. 7 a l. 12 — Marroni da l. 14 a 20 — Noci da L. 20 a L. 25.

Baccelli a Venezia.

Venezia, 3. Nella sala del *buffet* della Esposizione ebbe luogo jeri la cerimonia di chiusura della Esposizione internazionale d'arte, presente il Ministro Baccelli.

Parlarono: l' on. Molmenti e il Ministro Baccelli, applauditi entrambi.

Il Ministro, poscia, visitò le sale della Esposizione.

Alle 19 30, nella sala terrena del *Grand Hotel* vi fu il banchetto dato dalla Giunta in onore del Comitato che ordinò l' Esposizione.

Parlarono: gli assessori Molmenti e Gosetti; il ministro e il pittore de Maria.

Il ministro, durante il suo soggiorno a Venezia, visitò parecchi istituti di educazione. Egli parte oggi per Ravenna. Forse, nel ritorno da Ravenna, visiterà Ferrara.

Notizie telegrafiche.

La rivolta degli Armeni contro l'impero turco.

Costantinopoli, 3. Secondo informazioni ufficiali gli armeni attaccarono ieri l'altro le moschee del capoluogo nel vilayet di Diarbekir. Sonvi alcuni morti e feriti d'ambe le parti.

Si presero misure per ristabilirvi l'ordine pubblico.

Trecento armeni di Zeitun uccisero il luogotenente Hassanaha, la moglie e i figli sulla strada da Kokson a Marash, impadronendosi di quanto avevano, invasero il villaggio di Gouchekli, predandone gli abitanti.

Alcune tribù di Kurdi si recarono a Tchaltachine per attaccare gli armeni. Fu inviata truppa da Erzerum, che aiutata dai mussulmani, potè disperdere le tribù

La situazione delle truppe circondate a Zeitun dagli armeni è critica, poichè gli armeni sono in numero maggiore e bene agguerriti. I riservisti del quinto corpo saranno chiamati sotto le armi e saranno mobilizzati alcuni battaglioni di *redifs.* Dei rinforzi saranno inviati a Zeitun. Se fossero battuti, questo sarebbe il segnale di nuovi massacri.

Le notizie di disordini a Candia finora non sono confermate.

Costantinopoli, 3. La commissione di controllo per l' Armenia è stata nominata, col presidente Chefik Effendi membro della Corte di Cassazione.

Annunciasi probabile che le riforme accordate all' Armenia verranno estese anche ad altre Provincie della Turchia europea. Dubitasi però, allo stato delle cose, che queste notizie avranno effetto immediato di pacificazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

VOLETE DIGERIR BENE ??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

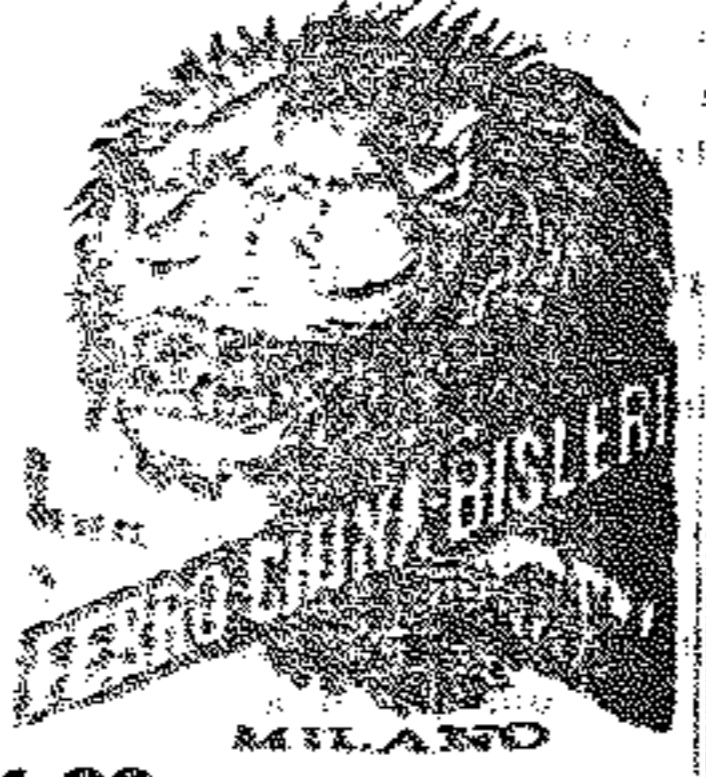
IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri* VOLETE LA SALUTE?! *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO Specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Cisis N. 42

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in *flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.*

RONCEGNO

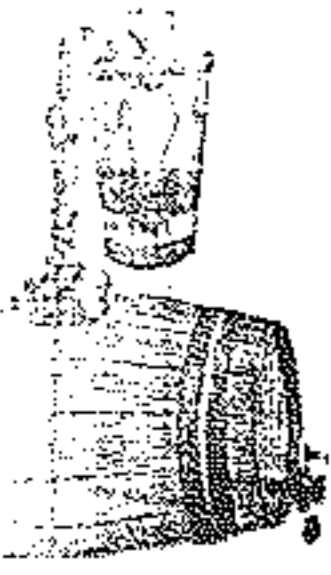
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata alle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Cloresi, malattie dei Nervi, delle Pelle e malfebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bien con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci**

Non più vino acido, nè con fiori

col Filtro depuratore dell'aria Frattini

Si applica alle botti ed alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano** 1894 e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Vinicole di Udine e Casale Monferrato.** Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente. — Garanzia assoluta.

Per recipienti sino a 500 litri . . . . L. 5
» » 5000 » . . . . » 15

Per imballaggio e posta L. 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI, Oste** UDINE FUORI PORTA VENEZIA, LOCALE STAMPETTA.

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione « GRATIS ».

(290)

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità.. Orsetti e Castor per pellicele da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

PREMIATA
ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE
Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

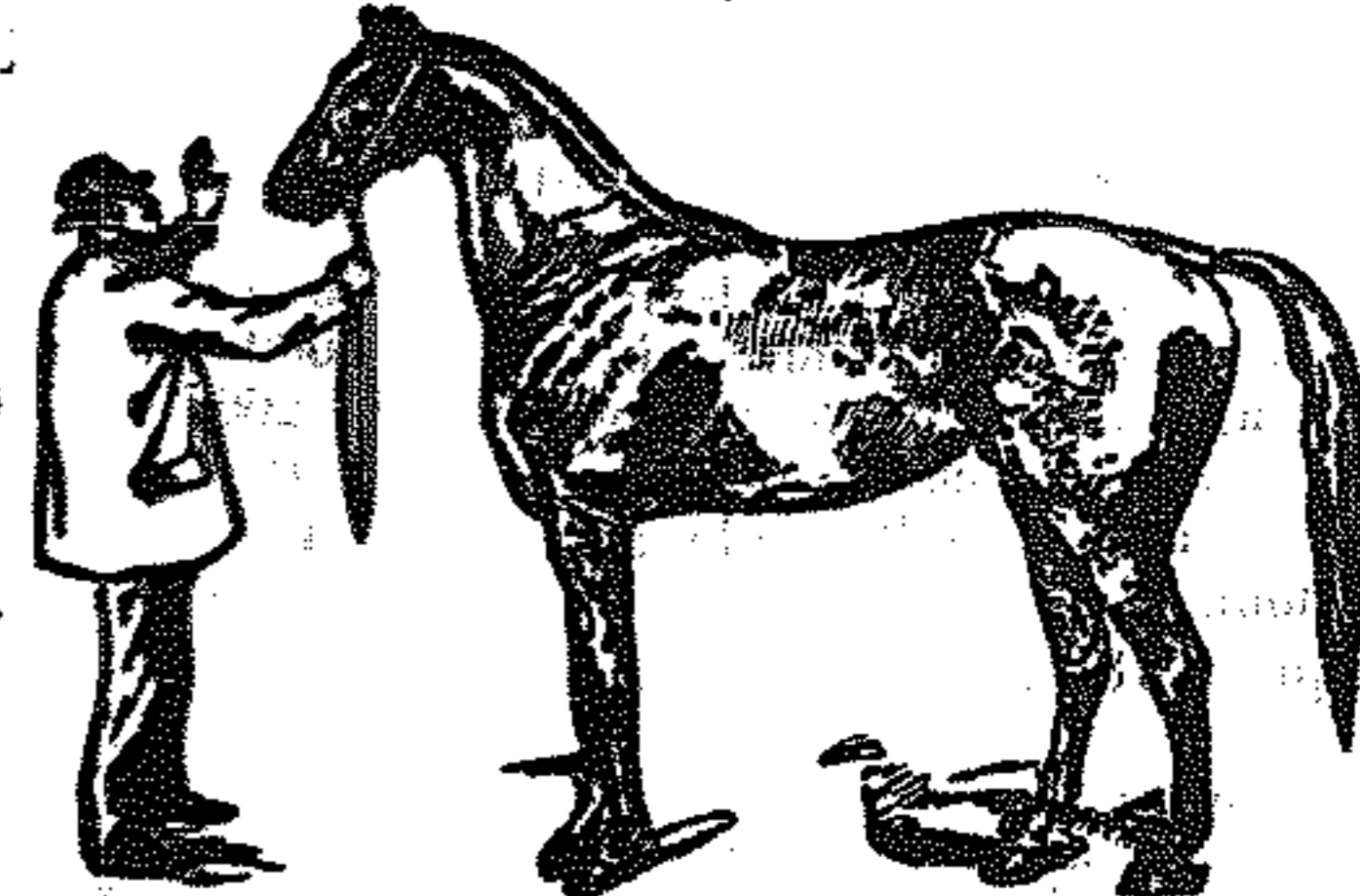
Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 25** anni. Guarisce rapidamente le **zoppicature,** le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi ai tendini,** le **ammaccature,** le **contusioni,** gli **scarti,** le **mollette.** Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite,** ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*
» » **2** » *piccola*
Franco per posta L. **5.80** *e L.* **2.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, polle dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri)

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco